



N°. 111

13 gennaio 2018

Un nostro lettore ci ha inviato la copia di una significativa lettera di don Sturzo scritta 20 giorni dopo il ritorno dal suo lungo esilio all'estero. Vi esprime una speranza per le sorti della DC che purtroppo non si è realizzata.

Prof.ssa Salvatrice Lo Giudice
Segretaria Provinciale della Democrazia Cristiana
Siracusa

Roma 26 settembre 1946

Gent.ma Prof.ssa Lo Giudice,

La prego, ritornando a Siracusa, di portare agli amici della DC, che hanno un così affettuoso ricordo di me, il mio saluto di gratitudine e di affetto.

I miei ricordi di Siracusa, di Noto e di tante altre zone della provincia rimontano agli anni della prima giovinezza, quando ero allievo nel Seminario di Noto. Poi l'Azione Cattolica mi ci richiamò più volte negli anni delle prime speranze nel movimento della Democrazia Cristiana tra il 1887 e il 1903.

Quasi mezzo secolo di assenza non hanno mai potuto cancellare quei ricordi di gioiosa felicità giovanile e delle entusiaste accoglienze, insieme alle difficoltà incontrate nell'organizzazione pratica del movimento, pur unita a grandi speranze per il futuro.

La speranza è stata la virtù che mi ha sempre accompagnato nella vita, qualche volta una speranza eccessiva dovuta all'attivismo del mio temperamento, ma più che altro per la fiducia illimitata nella virtù dell'idea democratica cristiana.

Oggi questa idea rinasce in Europa più vigorosa di prima fra le rovine della guerra e le ingiustizie del dopoguerra; ed è così vigorosa per se stessa e nelle speranze delle masse che ad essa si volgono, speranze che (non c'è da meravigliarsi) talvolta non riescono ad essere soddisfatte. Ma non per questo c'è da scoraggiarsi. La vita politica è di per sé fluttuante. Solo coloro che non si ubriacano del successo e non si scoraggiano dei rovesci riescono ad affermarsi nella vita politica e a tenere alto l'ideale cui si ispirano.

Ciò avverrà della Democrazia Cristiana se capi e gregari terranno fede ai principi, se lavoreranno con disinteresse e si sacrificheranno per il bene comune, non solo dei loro amici, ma di tutti nella più larga comprensione di amore cristiano.

Accetti, gentile Signora, i miei più fervidi auguri di buon lavoro e cordiali omaggi

Luigi Sturzo

